

**Master Negative
Storage Number**

OCI00058.20

**Ottave sopra i mesi
dell'anno con le
feste loro**

In Viterbo

[ca. 1650]

Reel: 58 Title: 20

**BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY**

**RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION
Master Negative Storage Number: OC100058.20**

Control Number: AAW-3444

OCLC Number : 07088460

Call Number : W 381.55R Ot8

**Title : Ottave sopra i mesi dell'anno con le feste loro : et alcuni
sonetti di molta consideratione, & utilità / di diversi
autori.**

Imprint : In Viterbo ; Et in Pistoia : Per il Fortunati, [ca. 1650]

Format : [8] p. ; 15 cm.

Note : Cover title.

Note : Title vignette (woodcut).

Subject : Fasts and feasts.

Subject : Chapbooks, Italian.

**MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)**

On behalf of the

**Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA**

Film Size: 35mm microfilm

Image Placement: IIB

Reduction Ratio: 8:1

Date filming began:

Camera Operator:

10/12/94
AL

201.

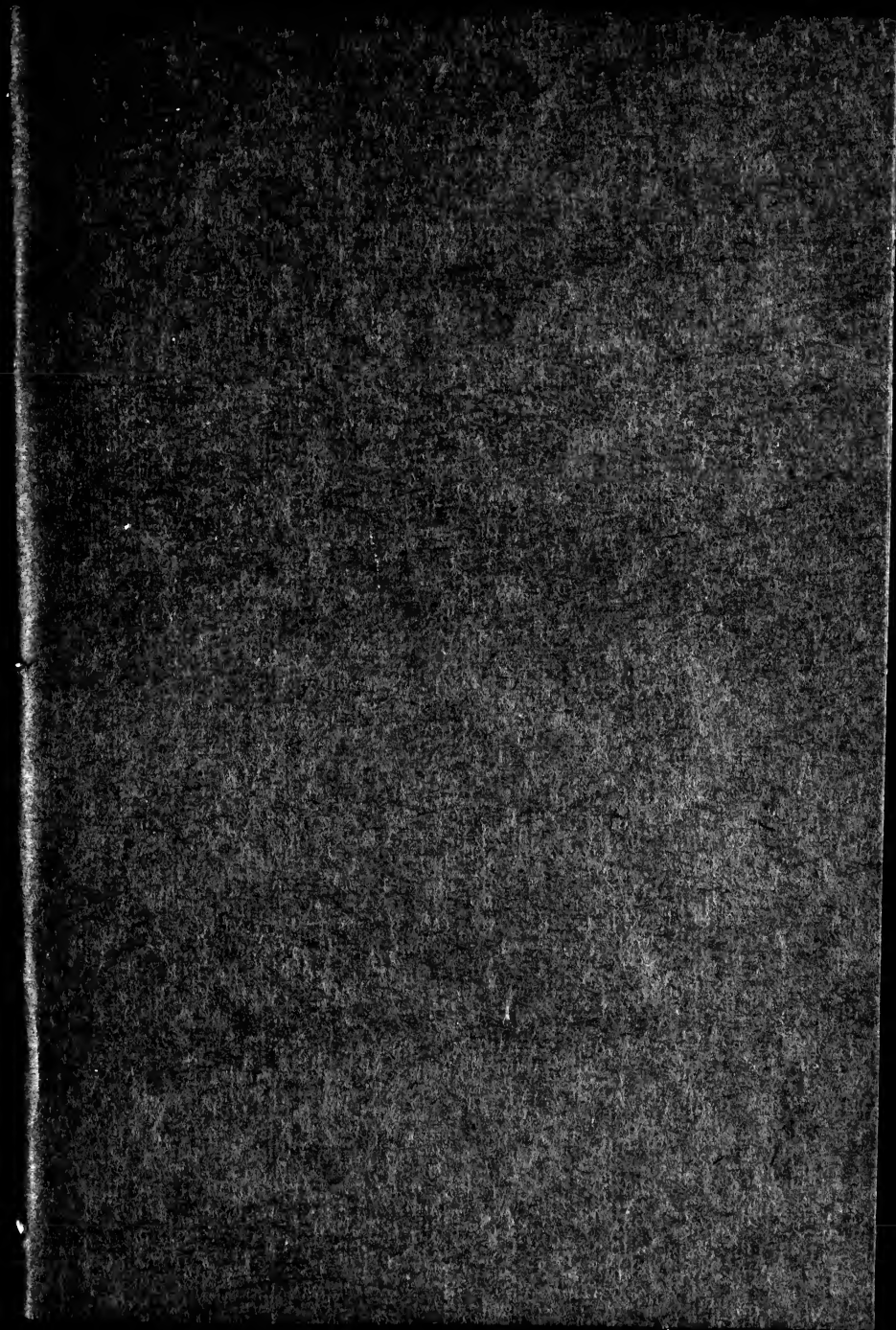
202.



203.

204.

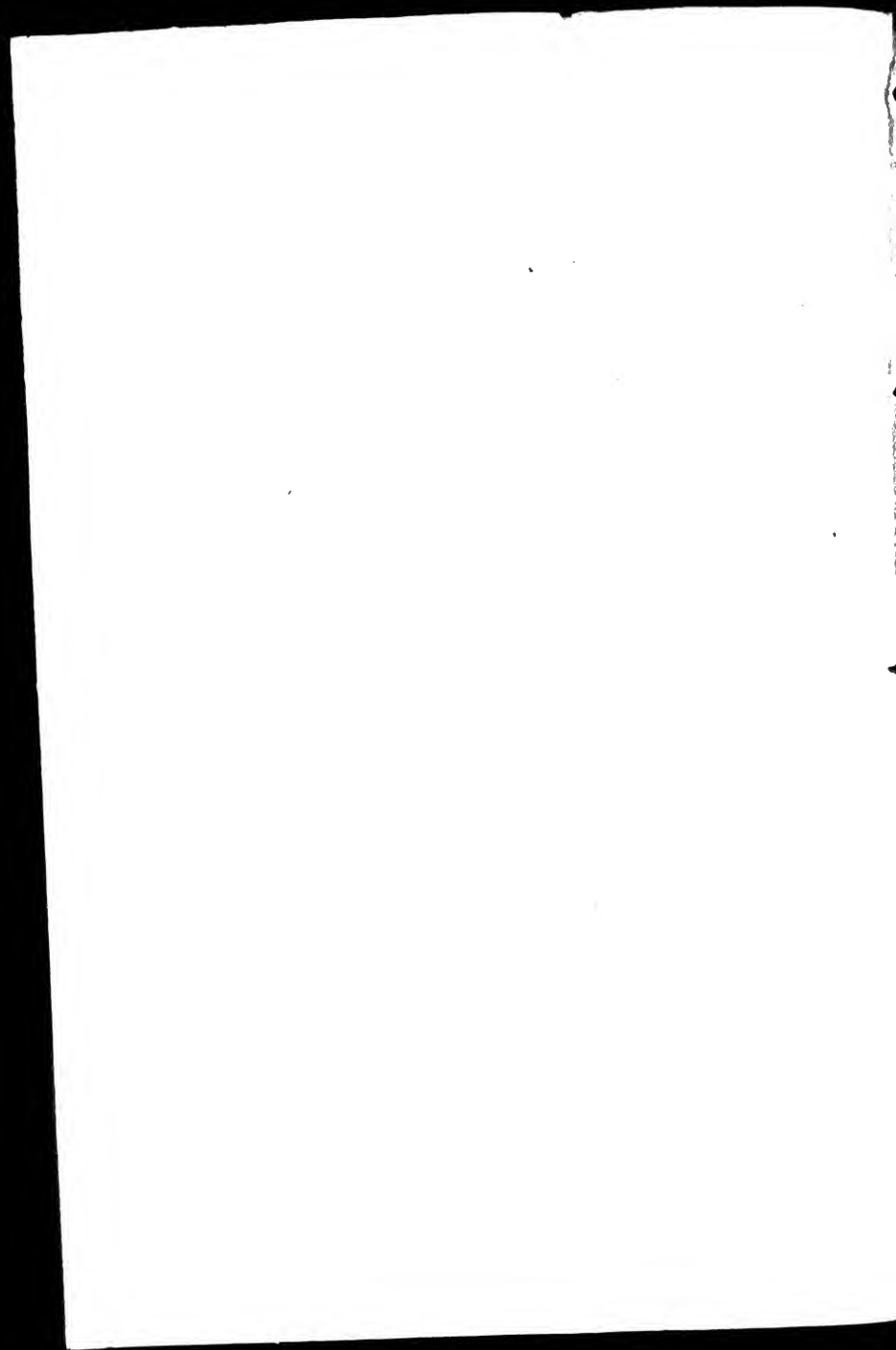








24



OTTAVE

SOPRA I MESI DELL'ANNO

CON LE FESTE LORO,

Et alcuni Sonetti di molta confide-
ratione, & vtilità.

Di diuersi Autori,



In Viterbo, & in Pistoia, per il Fortunati.

Con licenza de' Superiori.

VN Psdre i hò visto con dodici figli,
& hà ciascun di lor trenta figliuole
dispari, ma belle come rose, ò gigli,
ò come proprie liuide viole:
io non saprei a chi me l'assomigglia, (le
ch'altre son biâche altre poi son nere, e so
muorono tutte, e son tutte immortali:
vdite il nome voi, chi siano, e quali.

Io son Gennaro pien di gran valore,
che'l nou'anno t'apporto, e scaccio il vec-
fù circonciso al primo dì il Signore (chio
& alli sei l'Epifania apparecchio:
Antonio a' dicisette hà il giusto honore,
a i vinti Sebastian di virtù specchio,
a i venticinque Paolo fù conuerso,
e con trent'vno quì finisco il verso.

Io son Febbrar minor alma pregiata,
ch'apporto Primavera, e scaccio il Verno
al secondo dì vien purificata
la Madre di Giesù, se ben discerno,
a i venti quattro già fù collocata
l'anima di Mattia al regno eterno:
e con vint'otto dì faccio gran proue,
e nel bisesto, più con ventinoue.

Io

Io son quel vecchio Marzo pellegrino,
ch'a vecchi, & a' pastori gran tema Metto
reco alli sette il buon Toma d'Aquino,
a i dodici Gregorio, che fù eletto:
segue a i viatun lo spirito diuino
dell'humile, e diuoto Benedetto,
a i vinticinque la nostra Aduocata
da l'Angel Gabriel fù annunciata.

35
18
30
25

Io son April, che d'ogni vago fiore
apro la terra, e gli vccellin cantando,
porgo soauì accenti a tutte l'hore
liete, trà fresch'herbette sollazzando,
a gli vndeci Leone confessore,
e Marco a i venticinque celebrando,
hò trenta giorni, e faccioi l'dormir grato
che chi più dorme, più si tien beato.

799.21

2477

Maggio son'io quel mese diletto
a giouani, e donzelle molto grato,
al primo giorno apporto il glorioso
Giacomo con Filippo accompagnato,
il legno della Croce illuminoso
nel terzo per miracol fù trouato,
a gli otto apparue l'Angel benedetto,
hò pur trent'vno, e pigliomi diletto.

Io son il ricco Giugno almo, e soprano,
che con mestitia hò gran letitia mista:
poiche mietendo il defiato grano,
le genti al gran calor suo premio acquista
a i tred ci ri porto il Padouano,
a i vent quattro San Giouan Battista:
Pietro alli ventinoue lo seguisce,
e Paolo a i trenta, che l'm se finisce.

Io son quel Luglio già così chiamato
da quel Gran Giulio Cesare Romanor:
la Vergine il secondo fa beato,
ch'Elisabetta visitò con mano,
a ventidue cangiando a miglior stato,
da Maddalena il ciel non è lontano,
a' venticinque vien quel di Galitia,
& hò trent'vno, e viuo con letitia.

Io son Agosto, e son così nomato
dal gran Cesare Augusto Imperatore,
al primo dì fù Pietro carcerato,
al quarto vien quel gran Predicatore,
al quinto poi Maria, e Trasfigurato
feco il sesto giorno il Saluatore:
quel buon Lorenzo martir benedetto,
a i dieci giorni in ciel hebbe ricetto.

Fù

Fù poi nel quinto decimo beato
Maria assunta al Ciel dal Figliuol Santo;
a i vinticinque poi fù dispogliato
Santo Bartolomeo del suo gran manto,
alli vent'otto fù Agostin chiamato,
che di scienza ben si può dar vanto;
tagliata fù la testa à Giouan Battista
nel ventinoue, con trentun stò in lista.

Io son Settembre dolce, e fertil mese
che Maria nacque nell'ottauo giorno
la Croce alli quattordici distese,
facendo alli Pagani danno, e scorno,
Matteo alli vent'vno, che il ver distese,
a i ventinoue vien Michel adorno:
Girolamo di nostra te campione
a i trenta, oue mi caccia, mi ripone.

Io sono Ottobre, e mi posso lodare,
ch'el quarto giorno San Francesco reo;
che prouilegio ottenne singulare,
Christo imitando, e non il mondo cieco,
nelli diciotto Santo Luca appare,
e San Simone col buon Giuda seco
seguono pari ne i vent'otto giorni,
& hò trent'vno, e di bei fichi adorni.

**Io son Nouembre, & entro ben gagliardo
contutti i Santi, e fò chiarir il vino,
porto alli sei il Beato Leonardo,
& a gli vndici il splendido Martino,
a' venticinque Caterina guardo,
che fù d'ingegno Angelico, e diuino,
e Sant'Andrea ch'in croce distese
segue alli trenta oue finisce il mese.**

**Io son Dicembre, e non mi vò vantare,
perciò che a tutti è nota mia grandezza
reco alli sei San Niccola di Bare
d'Ambrogio a' 7. in Ciel si fa allegrezza
a gli otto senza original peccare
conceffa fù Maria nostra fermezza,
alli tredici di vien Lucia Santa
l'Apostolo Roman il vint'vn canta,**

**Il bel Natale à i venticinque appare,
Stefano segue il primo tormentaro,
& appresso ne vien senza indugiare
l'Euangelista sì da Dio pregiato,
e gl'Innocenri, e gli altri a celebrare
l'abbia ciascun, la Chiesa hà comādato
Tomato à i vintinoue santo, e pio,
a'trent'vn Siluestro, e stare a Dio.**

I L F I N E.

S O N E T T O.

I Nuidia, crudeltà, false dottrine,
 empio consiglio, accuse, e tradimento,
 ingrante creature, impuro argento,
 coltel, bacio, lanterne, sueller crine.
 Scherni, guanciate, biasmi, e spine,
 con minaccie, terror, gallo, e spauento,
 funi, sputi, ministri del tormento,
 colonna, sferze, & aspre discipline.
 Velar, vision, bacil, vas'acqua, tele,
 trombe, vesil, sententia, e tribunale,
 chiodi, croci, latron, sudor, e sorte.
 Martel, tenaglie, lancia, aceto, e fele,
 Sol, Luna, Stelle, horror, sepolcro, e scale
 forno al morir di chi vinse la morte.

S O N E T T O.

S Ignor, che stando in tetra, stauì in cielo
 e viueui nel ciel, morendo in terra,
 eri Dio in cielo, e Dio, & huomo in terra,
 e fù per te la terra vnita al cielo.
 Tu che da terra frà tre giorni al cielo,
 vincitor dell'abisso, e della terra,

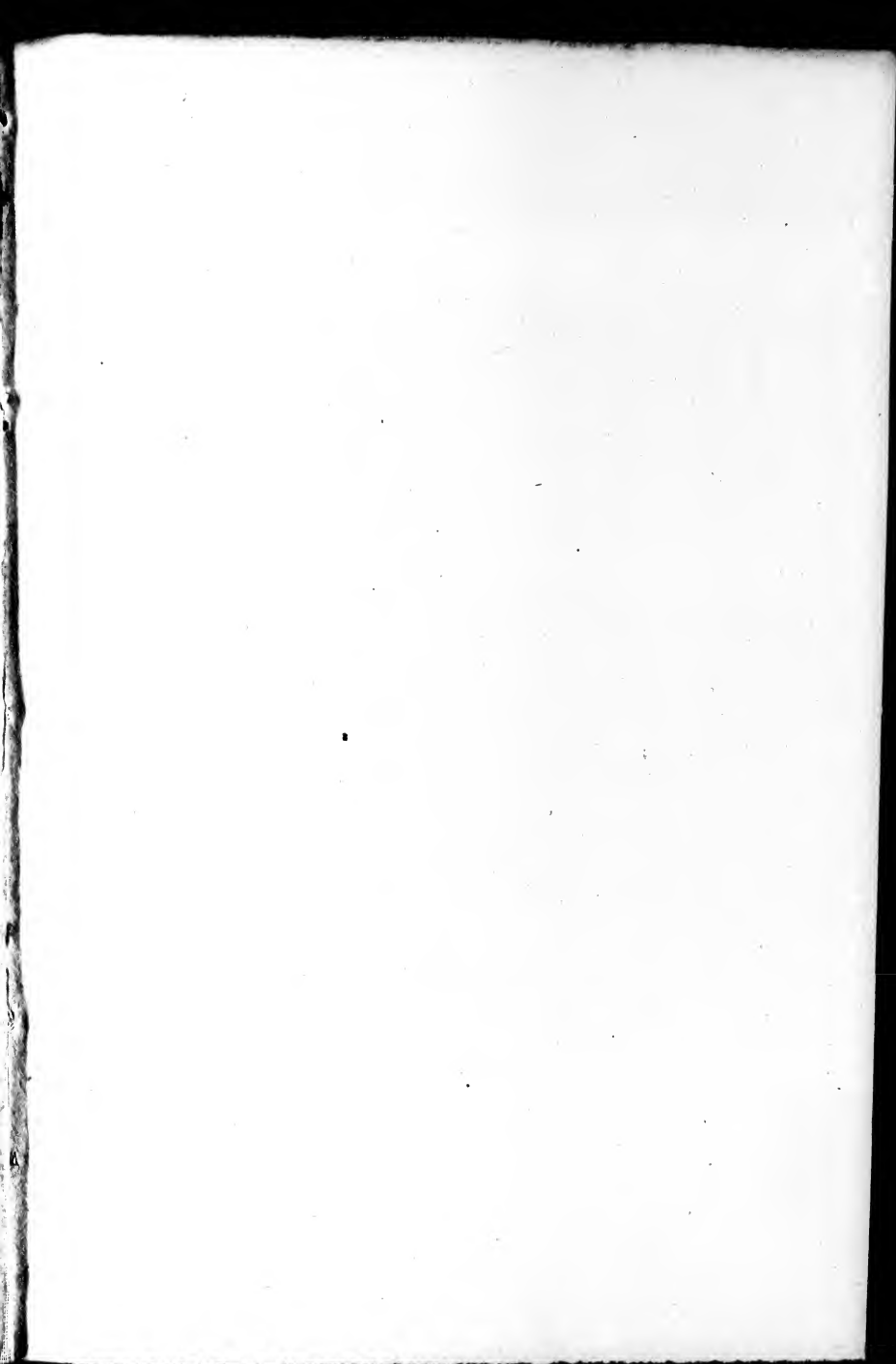
chi

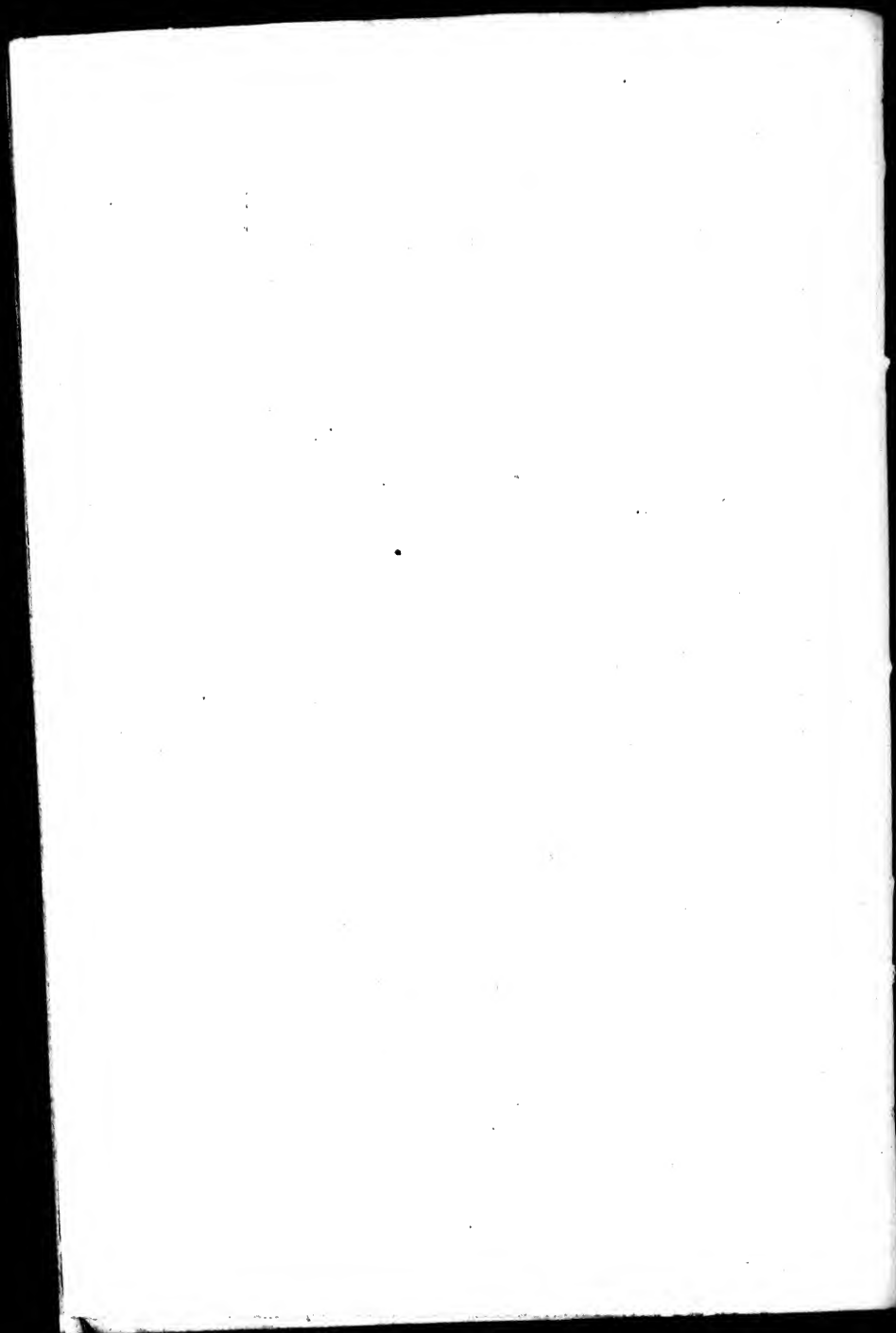
chi la terra creò, l'abisso, e'l cielo.
La pietà, che dal ciel ti mandò in terra,
(che i falli della terra portò al cielo
quando per darci il ciel pigliaſti terra.)
Ti vinca il ciel, c'hauend'io offeso il cielo,
poco pregiando il ciel molto la terra.
m'inchino a terra, e perdon chieggio al cie
(lo.

S O N E T T O .

NAſce Chriſto trà noi, vengon' i maggi
ad adorarlo, al tempio s'offeriſce,
vince i Dottori, il languidi guariſce,
dà vita a' morti, a' ciechi eterni raggi.
Conuerſe l'acqua in vin, ſcaccia i maluaggi
dal tempio il popol ſcaccia, vn lo tradiſce
fuggon molti' vn lo niega, lei ſofferiſce
ſputi, flagelli, rei, spine, & oltraggi.
Per ſuoi nimici prega in Croce, e porge
a vn ladro il ciel, la ſcia à Giòuan la Madre
a Dio ſi volge, e tien i labbri aſciutti.
La ſua ſant'alma raccomanda al Padre,
muore, e ſepolto, v' à all'inferno, e ſorge,
ſt' à in Ciel, e a giudicar verità tutti.

I L F I N E .









W381.55R Ot

41099w

